

## Il genere in formazione

Marina Sbisà  
Trieste 19 febbraio 2016

### Per un sapere diverso...

- Che cosa vogliamo fare proponendo da parte delle donne un "sapere" (e non solo) diverso?
- Il sapere diverso dipende da uno sguardo diverso, sguardo definito "di genere", ma anche afferente a una condizione "sessuata". Ma abbiamo chiaro in che cosa questo sguardo differisce da uno sguardo "neutro" o pseudo-neutro, e in che cosa uno sguardo femminile differisce (se differisce) da uno maschile?
- Vorrei che ci interrogassimo su questa presunta diversità

### Per una analisi della situazione in atto

- Emancipazione-omologazione  
Neutralità-neutralizzazione (effettiva prevalenza di un paradigma maschile)
- Modelli di genere
  - indicazioni di appartenenza: atteggiamenti sociali ondivaghi
  - uso disciplinare (all'antica...)
  - uso consumistico (che viviamo come innocente se non psicologicamente remunerativo)

### Per una analisi della situazione in atto

- **l'emancipazione-omologazione** porta a sottovalutare come superficiali e ad libitum le **indicazioni di appartenenza**
- **le indicazioni di appartenenza di genere** in numerosi ambiti rimangono obbligatorie il che segnala la presenza potenziale di una dimensione discriminatoria - che però la donna emancipata stenta a riconoscere sopravvalutando la propria forza e i propri diritti acquisiti
- quindi i due elementi negativi, **l'emancipazione via omologazione e la normatività dei modelli di genere, si rafforzano a vicenda**

### Che cosa si vorrebbe produrre?

- Una società/cultura in cui individui uomini e donne
- abbiano accesso personale ed autonomo al sapere
  - abbiano parità di diritti commisurata nei contenuti all'esistenza di differenze (di varia origine ma fattuali)
  - abbiano accesso personale e autonomo a posizioni di autorità e responsabilità
  - siano in grado di riconoscere (=rispettare) soggetti altri/altra - personali e autonomi

### Quali mezzi?

#### Precisazione degli obiettivi

- Quali sono le differenze, le alterità da riconoscere nel rapporto-confronto uomo/donna - quali le discriminazioni da criticare?
- Chi deve indicarle? *La parte debole*
- Come si identifica un soggetto personale e autonomo - *la soggettività dipende da riconoscimento intersoggettivo e così pure l'essere persona; autonomia è capacità di presa di parola, è agenzialità (essere soggetto che vuole/deve, sa/può fare) che anch'essa richiede riconoscimento (poter essere)*
- Che cosa è riconoscere (rispettare) un soggetto altro/a personale e autonomo è riconoscere un centro di prospettiva, di parola e di agenzialità, non misurato su noi stessi, non "per identificazione"
  - *Gioco del rispetto?*

### Quali mezzi?

#### Assunzione di una prospettiva o sguardo "di genere"

- non deve essere una "educazione al genere"
- sfrutta la consapevolezza che il genere è culturalmente costruito per creare spazi di analisi di ciò che altrimenti sarebbe accettato come "naturale", e quindi spazi di libertà
- evidenzia tematiche rilevanti per il genere abitualmente rimosse

### Quali mezzi?

#### Impegno personale del/la docente

- autoanalisi del/la docente (nell'interesse delle pari opportunità)
  - sulla propria condizione sessuale
  - nei confronti degli stereotipi di genere
- riconoscimento e (?) gestione delle dinamiche di genere nel gruppo classe:]
  - favorire la **presa di parola**

### Quali mezzi?

#### Tener conto degli ostacoli sul percorso

- che vengono dalle condizioni di **emancipazione/omologazione** e di **normatività del genere** sopra descritti
- "autocoscienza" delle donne (perché non per gli uomini? Non come prima mossa)
- analisi di testi – per tutti

### Tornando allo "sguardo di genere"

#### Paradossalità della prospettiva di genere: dopo ottenute le pari opportunità apparteniamo ancora a generi diversi? dopo decostruito il genere che cosa resta: l'obbligo di costruirsene uno???

- *Come si connettono l'obbligatorietà di indicare il proprio genere, la libertà dai modelli di genere dominanti/preformati, le pari opportunità fra generi...?*

### Tornando allo "sguardo di genere"

- per le donne si tratta di avere affatto uno "sguardo" (non preso a prestito) ma anche di **trasmettere** ciò che il loro sguardo "vede"
- è il diverso sguardo che rende il sapere "diverso"... solo con la condivisione dei risultati può darsi riconoscimento e parità
- Un aspetto formale: è istruttivo riconoscere il diverso statuto narrativo della soggettività maschile e femminile
  - lo statuto narrativo della soggettività femminile potrebbe essere generalizzato?

### Tornando al punto di partenza

- Che cosa vogliamo fare proponendo da parte delle donne un "sapere" (e non solo) diverso?
- Il sapere diverso dipende da uno sguardo diverso, sguardo definito "di genere", ma anche afferente a una condizione "sessuata". Ma abbiamo chiaro in che cosa questo sguardo differisce da uno sguardo "neutro" o pseudo-neutro, e in che cosa uno sguardo femminile differisce (se differisce) da uno maschile?